

ALFREDO BUONOPANE

## UN *EQUES*, *HISTORiarum* *SCRIPTOR*, IN UN'ISCRIZIONE DAL TERRITORIO DI AQUILEIA

Una visita nell'*Antiquarium* di San Canzian d'Isonzo (Gorizia), nell'agosto del 2022, in occasione del Corso estivo di Epigrafia "Saxa loquuntur", mi ha permesso di effettuare l'autopsia di un interessante altare iscritto (fig. 1)<sup>1</sup>, a me noto solo dalla bibliografia<sup>2</sup>. Rinvenuto a San Canzian d'Isonzo nel 1818 "nella ruina di un muro", l'altare venne prontamente inserito in una parete della canonica dal parroco don Giuseppe Morandini<sup>3</sup>; da qui, in epoca imprecisata, ma prima del 1891<sup>4</sup>, venne tolto e posto nella parete esterna della chiesa parrocchiale. Nel 1972, infine, fu nuovamente rimosso, per essere collocato all'interno dell'*Antiquarium*, ove è tuttora esposto<sup>5</sup>.

È un pregevole altare<sup>6</sup> in marmo di ridotte dimensioni (cm 23 x 16,5 x 12,5), con ampie lacune sulla fronte, che interessano la parte inferiore, il lato destro e un'ampia porzione dello specchio epigrafico. Il fusto parallelepipedo è raccordato al coronamento e alla base da un'elegante modanatura a gola e listello, presente sulla fronte e sui lati, mentre sulla sommità vi è il *focus* (alt. cm 2,9; diam. cm 11,6), che presenta

al centro un profondo incavo circolare (fig. 2). Lo specchio epigrafico (cm 15,8 x 12,5), delimitato da una cornice a gola e listello, è stato accuratamente rifinito a martellina, così come le due facce laterali, e accuratamente levigato. Le lettere, alte cm 1 alla riga 1, 0,8 alla riga 2, 0,5 alle righe 3-5, 0,4 alle righe 6-7, sono state incise con cura, ricercando un moderato effetto di ombreggiatura<sup>7</sup>, e presentano apicature poco pronunciate; le parole, disposte specularmente rispetto all'asse mediano verticale<sup>8</sup>, sono separate da segni d'interpunzione poco profondi. Sulla base della nuova autopsia, dell'esame delle riprese fotografiche digitali realizzate a luce radente (fig. 3) e del confronto con un'iscrizione rinvenuta a Roma nel 1934 lungo la via Prenestina<sup>9</sup>, ma riedita di recente<sup>10</sup>, proponerei la seguente lettura:

*M. Licinius M. f. P[al(atina)]  
Celer, equo pu[b(lico)],  
in memor(iam) L. C[- - -]  
L. f. Pal(atina) Gl[- - -],  
5 trib(uni) mil(itum) [- - -],*

<sup>1</sup> Ho effettuato una seconda autopsia il 14 maggio del 2023, grazie alla cortese disponibilità della professoressa Carmen Trevisan e del signor Renato Avetta, che hanno facilitato in ogni modo il mio lavoro.

<sup>2</sup> *CIL* V, 921 = *SI* 1119 = MAIONICA 1885, p. 15 = GREGORUTTI 1891, p. 367, n. XXXV = DEVIJVER 1976, p. 189, C 1 = ZACCARIA 1991, pp. 40-41, n. 1, fig. 1 = *InscrAq* 3534 = REALI 1998, pp. 55, n. 44C, Tav. IX, n. 3, 183 = HOPE 2001, p. 145 = AE 2013, 541 = EDCS01600199 = Ubi erat Lupa, ID-Nr. 13891, con foto = EDR116928, con foto; cfr. anche BERINI 1826, p. 21, n. III; KANDLER 1852, p. 104; CALDERINI 1930, pp. 489, 513, 220; MIRABELLA, TAVANO 1977, p. 10; BERTACCHI 1979, p. 281; PANCIERA 1979, p. 410 = Id. 2006, p. 801.

<sup>3</sup> BERINI 1826, p. 21, n. III (con facsimile).

<sup>4</sup> GREGORUTTI 1891, p. 367.

<sup>5</sup> Sui vari spostamenti della lapide si veda GARGIULO 2012, p. 261.

<sup>6</sup> Come segnala ZACCARIA 1991, p. 40, il monumento, che appartiene a una serie di piccole are attestate quasi esclusivamente in area aquileiese, è stato talora erroneamente identificato come piccola base di statua o come una base onoraria.

<sup>7</sup> BUONOPANE 2020, p. 103

<sup>8</sup> Cfr. PANCIERA 1995, p. 333 = Id. 2006, pp. 42-43.

<sup>9</sup> AE 1941, 65 = EDR073461; si vedano anche DEGRASSI 1949, p. 109 = Id. 1962, p. 383 e MAZZARINO 1966, p. 399, nota 515.

<sup>10</sup> GREGORI 2013, pp. 623-627; cfr. anche GREGORI 2012, p. 32, n. 1.8; EDR073461.



Fig. 2. San Canzian d'Isonzo (Gorizia), *Antiquarium*, il *focus* circolare sulla sommità dell'altare, da San Canzian d'Isonzo (foto di Gabriella Conedera).

Fig. 1. San Canzian d'Isonzo (Gorizia), *Antiquarium*, altare posto da *M. Licinius Celer* in memoria di *L. C[- - -] Gl[- - -]*, da San Canzian d'Isonzo (foto di Gabriella Conedera).

*historia[r(um) scriptor(is)],  
amici k[arissimi].*

1. I/// *CIL* (Mommsen, però, non vide la lapide); Ubi erat Lupa: ma la lettera sopravvissuta è sicuramente una P; (*sequebatur tribus*) *InscrAq.*; [?(tribu)] Reali; *P[al(atina)]* Devijver, Zaccaria, EDCS01600199, EDR116928, integrazione quest'ultima altamente probabile.

3. INMEMORIAM·C/////Kandler; INMEMORIAM·C//// Gregorutti; IN·MEMOR L·C///// *CIL*; *In memor(iam) L(uci) C[- - -]* Devijver, Zaccaria, *InscrAq.*, Reali, Ubi erat Lupa, EDCS01600199, EDR116928. 4. GI///// *CIL* seguito da tutti gli altri editori. In realtà la lettera dopo la G è una L, della quale si vede il braccio inferiore con l'apicatura a uncino.

5. *trib(uni) mil(itum) [legionis - - -]* EDR.

6. HISTORIA/// *CIL*; HISTORIA///// Gregorutti; *historia* [...] Devijver; *Historia* [- - -] Ubi erat lupa; *historia*[- - -] Zaccaria; *historia[r(um) script(or)is?]* *InscrAq.*, Reali; *historia[r(um) ? script(or)is?]* EDCS; *historia[r(um) script(or)is?]* EDR.

7. AMICI *CIL*, Devijver, *InscrAq.*, Reali; *amici* [- - -] Zaccaria, EDR, EDCS; *amici* [- - - ?] Ubi erat lupa. Dopo *amici* si intravede un'asta verticale con tracce del braccio superiore obliquo, di dimensioni ridotte, che consentono di identificare la lettera come una K.

Si tratta, dunque, dell'altare posto a una divinità, il cui nome non compare sulla lapide, perché si ricavava, evidentemente, dal contesto di collocazione<sup>11</sup>, da *M. Licinius Celer*, un cavaliere non altrimenti noto, ma appartenente a una *gens* ben documentata

<sup>11</sup> ZACCARIA 1991, pp. 40-41.



Fig. 3. San Canzian d'Isonzo (Gorizia), *Antiquarium*, lo specchio epigrafico con l'iscrizione (foto di Gabriella Conedera).

in Aquileia e nel suo territorio<sup>12</sup>, il cui rango è indicato con l'espressione *equo publico*, divenuta di uso corrente tra la fine del I secolo d.C. e i primi decenni del II secolo d.C.<sup>13</sup>. Con tutta probabilità egli era ascritto alla *tribus Palatina* dato che si tratta di un cavaliere e che la *tribus Palatina*, comune, anche se non esclusiva, nei liberti e nei discendenti di liberti<sup>14</sup>, è non rara in individui ascisi al ceto equestre<sup>15</sup>. Il monumento è dedicato *in memoriam* – formula sulla quale mi soffermerò più avanti – di un *L. C[- -] Gl[- -]*, cavaliere anch'egli. Le estese e profonde lacune, che interessano soprattutto lo specchio epigrafico, non consentono di integrare il *nomen* e il

*cognomen* del personaggio: tenendo conto del tipo di impaginazione e dello spazio disponibile, le lettere perdute possono essere al massimo quattro, per cui dovrebbe essere un nome breve, come *Caesius*, *Calius*, *Canius*, *Cantius*, *Cattius*, *Ceius*, *Clodius*, *Coelius*, *Curtius*, *Cuspius*, per limitarsi ai nomi documentati in Aquileia<sup>16</sup>. Se si considera il luogo di rinvenimento e il legame, non solo toponomastico, che questo aveva con la *gens Cantia*, qui attestata già nella seconda metà I secolo d.C.<sup>17</sup>, oltremodo suggestiva, ma purtroppo non comprovabile, sarebbe l'ipotesi di una lettura *C[anti]*. Non si può neppure escludere, poi, la presenza di un nome abbreviato.

<sup>12</sup> ZACCARIA 1991, p. 41.

<sup>13</sup> DUNCAN-JONES 2016, pp. 91, 94-97.

<sup>14</sup> ECK 1999; CARBONI 2020; tuttavia i liberti, a differenza dei loro discendenti, di solito, tendono a non indicarla: ECK 1999, p. 14; FORNI 2006, pp. 539-541; MOURITSEN 2011, p. 127; CARBONI 2020, p. 267.

<sup>15</sup> ECK 1999, pp. 5-29, in particolare pp. 10-16 e le tabelle alle pp. 23-29; cfr. anche DUNCAN-JONES 2016, pp. 125-126. Si veda inoltre, per quanto riguarda Aquileia, FORNI 1989, p. 53; ZACCARIA 2006, pp. 439-455; Id. 2008, pp. 421-437.

<sup>16</sup> Si veda, a esempio, *InscrAq*, pp. 1279-1285.

<sup>17</sup> Si veda quanto scrive Fulvia Mainardis in BUONOPANE, MAINARDIS 2023, pp. 92-93.



Fig. 4. Roma, Museo Nazionale Romano, la lastra funeraria di *Ti. Claudius Herma, historiarum scriptor*, da Roma (da FILIPPINI, GREGORI 2013).

Stesse difficoltà si presentano per il *cognomen*, anche se quelli composti da almeno sei o sette lettere e che comincino con *Gl* sono pochi<sup>18</sup>. Sicura è invece l'attestazione della *tribus Palatina*, caratteristica, come si è detto, dei liberti e dei loro discendenti, talora ascisi al ceto equestre<sup>19</sup>, e del tribunato militare angusticlavio<sup>20</sup>, di una legione se non di una coorte, non identificabile.

Alla riga 6, segnato da una grave lacuna, compare l'elemento più interessante di questa iscrizione: da un lato le prime otto lettere, che formano la parola *historia* sono chiaramente leggibili, ma, dall'altro l'ampiezza della parte mancante ha sempre suggerito agli editori, a partire da Mommsen stesso, una doverosa cautela, dettata, almeno credo, sia dal fatto che nella documentazione epigrafica di età classica *historia* come sostantivo almeno fino al 1941 non era attestato, sia che *Historia* è documentato, sia pur raramente, come cognome femminile<sup>21</sup>. In realtà già Berini prima e Gregorutti poi avevano supposto che il nostro cavaliere fosse un "dilettante di storia"<sup>22</sup> o un "istoriografo"<sup>23</sup> ed è forse sulla scia di questi autori che Brusin ha proposto, sia pure dubitativamente, la lettura *historia[rum script(oris?)]*, in seguito accolta. Come accennavo poc'anzi, la nuova edizione di una

tabella funeraria rinvenuta a Roma<sup>24</sup>, fornisce un utile confronto e consente, a mio parere, di proporre con una certa sicurezza l'integrazione *historia[r(um) scriptor(is)]*. Vi si legge infatti (fig. 4):

*Ti. Claudius Herma,  
qui Sideropogon  
appellatus est, histo=  
riarum scriptor.*

Se la mia proposta è corretta, l'iscrizione da San Canzian rappresenta la seconda testimonianza epigrafica della locuzione *historiarum scriptor*, che è, invece, discretamente attestata nelle fonti letterarie, a esempio in Quintiliano, Giovenale e Frontone<sup>25</sup>; rimane, tuttavia, aperta la questione se con *historiae* si debba intendere un'unica opera suddivisa in più libri o più opere dello stesso autore<sup>26</sup>. In ogni caso si trattava, a differenza degli *Annales*, di lavori dedicati alla narrazione di fatti contemporanei a chi scriveva<sup>27</sup>. Avremmo, quindi, l'eccezionale attestazione della presenza nel territorio aquileiese di uno storiografo (*historiarum scriptor*): la sua appartenenza all'ordine equestre potrebbe far supporre che egli potesse essere uno di quei funzionari attivi nell'am-

<sup>18</sup> Per un'esemplificazione: SOLIN 2003, pp. 1537-1538; SOLIN, SALOMIES 1994, p. 339.

<sup>19</sup> Si veda sopra alle note 14 e 15.

<sup>20</sup> DEMOUGIN 1983, p. 287, pur se riferito a un contesto cronologicamente molto anteriore, e DEVILIER 1970, pp. 70-71.

<sup>21</sup> A esempio *CIL* XI, 3573 = AE 1954, 125 = EDR074018; XIV, 1144 = EDR155029, 1188 = EDR165100; cfr. SOLIN, SALOMIES 1994, p. 342.

<sup>22</sup> BERINI 1826, p. 21.

<sup>23</sup> GREGORUTTI 1891, p. 367; come nota ZACCARIA 1991, p. 41, forse Gregorutti pensava a un'integrazione come *historia[e scriptoris ?]*.

<sup>24</sup> Si veda sopra alle note 9-10.

<sup>25</sup> *QUINT. inst.* 3, 8, 49; *Ivv.* 7, 98-99; *FRONTO ep. Ver.* 2, 1, 17.

<sup>26</sup> *TLL*, VI, 3, coll. 2837-2838.

<sup>27</sup> *GELL.* 5, 18, 1; cfr. *SERV. Aen.* 1, 373.

bito delle biblioteche pubbliche, degli archivi e della cancelleria imperiale<sup>28</sup>, che spesso erano “autori di opere erudite, producendo una storiografia di orientamento talvolta diverso rispetto agli storici ‘tradizionali’ di classe senatoria”<sup>29</sup>. Purtroppo la frammentarietà del nome non ci consente di appurare se qualche frammento della sua opera sia sopravvissuto o se sia mai stato citato da altri autori.

Un altro elemento di notevole interesse, infine, è la presenza della formula *in memoriam* in un monumento posto a una divinità, un fenomeno che in Aquileia è attestato in almeno altre quattordici epigrafi, delle quali otto, se non nove, recano una dedica a *Silvanus Augustus*<sup>30</sup>. Si è, infatti, supposto che queste iscrizioni, così come diverse altre rinvenute in alcune aree dell'impero romano<sup>31</sup>, siano sepolcrali e manifestino la volontà di eternare, in una sorta di apoteosi privata, la memoria del defunto, identificandolo o associandolo a qualche divinità<sup>32</sup>. In realtà, come ha dimostrato Adelina Arnaldi<sup>33</sup>, seguita recentemente, con ulteriori argomentazioni, da Noelia Cases Mora in uno studio dedicato alle iscrizioni provenienti dalla penisola

iberica<sup>34</sup>, queste iscrizioni si configurano sia come sacre, perché dedicate a una divinità, sia come onorarie, perché ricordano il defunto menzionandone spesso il rango e le cariche pubbliche<sup>35</sup>, mentre non possono in alcun modo essere riferite, soprattutto per il formulario impiegato, a un ambito funerario e a una qualche pratica di *consecratio in formam deorum* del defunto<sup>36</sup>. Altro aspetto degno di nota è il fatto che questi monumenti epigrafici costituiscono uno strumento di autorappresentazione, impiegato in particolare dai ceti emergenti, specie quando dedicante e commemorato appartengono allo stesso gruppo sociale<sup>37</sup>, com'è il caso dei due cavalieri ricordati in questa iscrizione, entrambi, con tutta probabilità, come si è detto, discendenti di liberti. Ed essi sono accomunati non solo dalla medesima estrazione sociale, ma anche da un forte vincolo di amicizia, enfatizzato dall'aggettivo *karissimus*, che in Italia settentrionale viene impiegato in relazione alla “sfera affettiva”<sup>38</sup>.

Tipo di monumento, forma delle lettere, contenuto e formulario impiegato orientano la datazione al II secolo d.C.<sup>39</sup>.

<sup>28</sup> Sull'attività e l'ideologia di questi storiografi: PELLIZZARI 2016, pp. 475-483, che li definisce storici “equestri”.

<sup>29</sup> FILIPPINI 2013, pp. 627-628, con ampi riferimenti, anche bibliografici, allo storiografo ed erudito poligrafo, nonché cavaliere, Svetonio; si veda anche PELLIZZARI 2016, pp. 475-483. Non credo, invece, che lo *scriptor* qui ricordato, proprio perché cavaliere e non liberto, fosse uno dei tanti autori di modeste opere storiografiche di carattere genealogico, apologetico ed encomiastico, sui quali si sofferma MAZZARINO 1966, pp. 174-175, e che, in quanto “verbosi perditempo”, furono bersaglio della pungente satira di Giovenale (Ivv. 7, 98-104; si veda quanto scrive GREGORI 2013, pp. 626-627).

<sup>30</sup> Tenendo conto solo delle testimonianze certe e comprendendo anche quelle in cui compare pure la formula *in honorem*, le iscrizioni dedicate a *Silvanus Augustus* sono CIL V, 821 (= *InscrAq* 342 = ARNALDI 2003, p. 486, n. 13 = EDR099004), 822, cfr. p. 1025 (= *SupplIt*, 16, 1998, pp. 230-231 ad n. 822 = ARNALDI 2003, p. 486, n. 14 = EDR117350), 824, cfr. p. 1025 (= *InscrAq* 347 = ARNALDI 2003, p. 486, n. 15 = EDR116896), 825 (= *InscrAq* 344 = ARNALDI 2003, p. 487, n. 16 = EDR116897), 827 (*InscrAq* 345 = ALFÖLDY 1984, p. 92, n. 65 = ARNALDI 2003, p. 487, n. 17 = EDR093894), 828 (= *InscrAq* 351 = ARNALDI 2003, p. 487, n. 18 = EDR116899), 829 (= *ILCV* 731 = *InscrAq* 350 = ARNALDI 2003, p. 487, n. 19 = EDR116900), 832 (= SI 68 = *InscrAq* 336 = ARNALDI 2003, p. 487, n. 20 = EDR116902), a cui va forse aggiunto anche CIL V, 833, cfr. p. 1025, 1095 = SI 69 = *InscrAq* 331 = ARNALDI 2003, p. 487, n. 21 = EDR116903). Vi sono poi dediche a *Belenus Augustus* (CIL V, 744 = *InscrAq* 143 = ARNALDI 2003, p. 486, n. 11 = EDR116832), a *Feronia* (CIL V, 776, cfr. p. 1024 = *InscrAq* 200 = ARNALDI 2003, p. 486, n. 12 = EDR116860) e a *Venus Augusta* (CIL V, 836 = *InscrAq* 362 = ARNALDI 2003, p. 488, n. 22 = EDR116904), mentre non è noto il nome della divinità, a causa della frammentarietà, in CIL V, 8257 (= *InscrAq* 400 = ARNALDI 2003, p. 488, n. 24 = EDR158515) e *InscrAq* 384 (= ARNALDI 2003, p. 488, n. 23 = EDR117156).

<sup>31</sup> Una carta con la diffusione delle attestazioni è in CESARI 1998, p. 973, tav. XVIII, che alle pp. 969-972, presenta un'utile, sia pur incompleta, raccolta delle testimonianze; le iscrizioni di Aquileia sono alla p. 970.

<sup>32</sup> Oltre a WREDE 1981, pp. 187-192, che, tuttavia, non esclude la possibilità che alcune di queste iscrizioni non fossero funerarie (pp. 188-189); si veda, inoltre, CESARI 1998, pp. 959-872, con ampia discussione della letteratura precedente.

<sup>33</sup> ARNALDI 2003, pp. 463-484, con una completa silloge dei testi alle pp. 484-488.

<sup>34</sup> CASES MORA 2022, pp. 103-111.

<sup>35</sup> ARNALDI 2003, pp. 467-469.

<sup>36</sup> Molte iscrizioni, infatti, presentano sigle come *d(ono) d(edit), l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)*, oppure sono dedicate a divinità qualificate con l'epiteto di *Augustus*, che poteva implicare un rapporto stretto fra quella divinità e l'imperatore e la sua famiglia, fatto questo che avrebbe posto - ed era inconcepibile - il defunto sullo stesso piano dei membri della casa imperiale: ARNALDI 2003, pp. 465-470; cfr. anche CASES MORA 2022, pp. 105-106. Sui vari aspetti del culto delle divinità Auguste in Italia: GREGORI 2009, pp. 307-330.

<sup>37</sup> ARNALDI 2003, p. 478.

<sup>38</sup> REALI 1998, pp. 196, 212, 269.

<sup>39</sup> Così anche Brusin (*InscrAq* 3534) e REALI 1998, p. 55, n. 44C che restringono la datazione nella seconda metà del II secolo. ZACCARIA 1991, p. 41 propone il I secolo d.C., mentre ARNALDI 2003, p. 465 ritiene che la maggioranza di queste iscrizioni si collochi nel II secolo d.C., con sporadiche presenze anche nella seconda metà del I d.C. e nei primi anni del III d.C.

## BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY 1984 = G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg.
- ARNALDI 2003 = A. ARNALDI, *Dediche a divinità in memoria di defunti nell'Italia romana*, in *Usi e abusi epigrafici*, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina, a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI e A. DONATI, Roma, pp. 463-488.
- BERINI 1826 = G. BERINI, *Indagine intorno allo stato del Timavo e delle sue adjacenze al principio dell'era cristiana*, Udine.
- BERTACCHI 1979 = L. BERTACCHI, *Presenze archeologiche romane nell'area meridionale del territorio di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 15, pp. 259-289.
- BUONOPANE 2020 = A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, 2a ed., Roma.
- BUONOPANE, MAINARDIS 2023 = A. BUONOPANE, F. MAINARDIS, *Tra epigrafia e archeologia: la vitivinicoltura nel territorio di Aquileia*, in *L'iscrizione come strumento di integrazione culturale nella società romana*, Convegno Bartolomeo Borghesi in memoria di Angela Donati, Roma, pp. 75-103.
- CALDERINI 1930 = A. CALDERINI, *Aquileia romana. Ricerche di storia e di epigrafia*, Milano.
- CARBONI 2020 = T. CARBONI, *Tribus libertinorum*, in «ZPE», 213, pp. 267-275.
- CASES MORA 2022 = N. CASES MORA, *Consideraciones sobre el uso de la fórmula in memoriam en algunos tituli sacri de la península ibérica*, in «Epigraphica», 84, pp. 103-111.
- CESARI 1998 = P. CESARI, «In memoriam...in honorem»: iscrizioni funerarie consacrate a divinità, in «SCO», 46, pp. 959-972.
- DEGRASSI 1949 = A. DEGRASSI, *Epigrafia romana*, I, Roma (1937-46), in «Doxa», 2, pp. 47-136.
- DEGRASSI 1962 = A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità*, I, Roma.
- DEMOUGIN 1983 = S. DEMOUGIN, *Notables municipaux et ordre équestre à l'époque des dernières guerres civiles*, in *Les "bourgeoisies" municipales italiennes aux IIe et Ier siècles av. J.-C.*, Paris-Naples, pp. 279-298.
- DEVIJVER 1970 = H. DEVIJVER *Suétone, Claude et les milices équestres*, in «AncSoc», 1, pp. 69-81.
- DEVIJVER 1976 = H. DEVIJVER, *Prosopographia militiarum equestrum quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I, Leuven.
- DUNCAN-JONES 2016 = R. DUNCAN-JONES, *Power and Privilege in Roman Society*, Cambridge.
- ECK 1999 = W. ECK, *Ordo equitum Romanorum, ordo libertinorum. Freigelassene und ihre Nachkommen im römischen Ritterstand*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)*, Actes du Colloque International de Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995, a cura di S. DEMOUGIN, H. DEVIJVER e M.-Th. RAEPSAET-CHARLIER, Rome, pp. 5-29.
- FILIPPINI 2013 = A. FILIPPINI, *Letterati e storici alla corte dei Giulio-Claudi*, in FILIPPINI, GREGORI 2013, pp. 627-655.
- FILIPPINI, GREGORI 2013 = A. FILIPPINI, G.L. GREGORI, *Lo scriptor historiarum Sideropogon: storici e letterati alla corte di Claudio e Nerone tra mythoi delle origini e necessità politiche del momento*, in *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, a cura di F. RAVIOLA con A. DEBIASI, M. BASSANI e E. PASTORIO, in «Hesperia», 30, pp. 623-660.
- FORNI 1989 = G. FORNI, *La tribù Velina degli Aquileiesi*, in «Antichità Altoadriatiche», 35, pp. 51-81.
- FORNI 2006 = G. FORNI, *Le tribù romane*, IV, *Scripta minora*, Roma.
- GARGIULO 2012 = A. GARGIULO, *Notizie antiquarie su alcuni reperti reimpiegati nella Venetia*, in «Antichità Altoadriatiche», 74, pp. 245-265.
- GREGORI 2009 = G.L. GREGORI, *Il culto delle divinità Auguste in Italia: un'indagine preliminare*, in *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione, funzioni, tipologie* (Acta Instituti Romani Finlandiae, 35), a cura di M. KAJAVA e J. BODEL, Roma, pp. 307-330.
- GREGORI 2012 = G. L. GREGORI, *Un cronista detto "barba di ferro"*, in *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, a cura di R. FRIGGERI, M.G. GRANINO CECERE e G.L. GREGORI, Milano, p. 32, n. 1.8.
- GREGORI 2013 = G. L. GREGORI, *Lo scriptor historiarum Sideropogon*, in FILIPPINI, GREGORI 2013, pp. 623-627.
- GREGORUTTI 1891 = C. GREGORUTTI, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia (continuazione)*, in «ArcheogTriest», 17, pp. 363-378.
- HOPE 2001 = V.M. HOPE, *Constructing Identity: The Roman Funerary Monuments of Aquileia, Mainz and Nimes*, BAR 960, Oxford.
- KANDLER 1852 = P. KANDLER, *Grado, Aquileia*, in «L'Istria», 7, 23-24, pp. 89-104.
- MAIONICA 1885 = E. MAIONICA, *Epigraphisches aus Aquileia*, 35. Jahresbericht des K.K. Staatsgymnasiums in Görz, Görz-Wien.
- MAZZARINO 1966 = S. MAZZARINO, *Il pensiero storico classico*, II, 2, Bari.
- MIRABELLA, TAVANO 1977 = M. MIRABELLA, S. TAVANO, *San Canzian d'Isonzo. Piccola guida*, Trieste.
- MOURITSEN 2011 = H. MOURITSEN, *The Freedman in the Roman World*, Cambridge.
- PANCIERA 1979 = S. PANCIERA, *Il territorio di Aquileia e l'epigrafia*, in «Antichità Altoadriatiche», 15, pp. 383-411.
- PANCIERA 1995 = S. PANCIERA, *La produzione epigrafica di Roma in età repubblicana. Le officine lapidarie*, in *Acta colloquii epigraphici Latini Helsingiae a. 1991 habiti*, a cura di H. SOLIN, O. SALOMIES e U.-M. LIERTZ, Helsinki, pp. 319-342.
- PANCIERA 2006 = S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma, pp. 787-802.
- PELLIZZARI 2006 = A. PELLIZZARI, *Il mestiere dello storico*, in *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semi-liberi e schiavi in una società premoderna*, a cura di A. MARCONE, Roma, pp. 465-488.

REALI 1998 = M. REALI, *Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'amicizia: il caso della Cisalpina*, Firenze.

ROTHENHÖFER 2010 = P. ROTHENHÖFER, *In formam deorum: Beobachtungen zu sogenannten Privatdeifikationen Verstorbener auf der Iberischen Halbinseln im Spiegel der Inschriften, in Bestattungsrituale und Totenkult in der römischen Kaiserzeit. Rites funéraires et cultes des morts aux temps impériaux*, a cura di J. RÜPKE e J. SCHEID, Stuttgart, pp. 259-280.

SOLIN 2003 = H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, 2. Aufl., Berlin- New York.

SOLIN, SALOMIES 1994 = H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, 2. Aufl., Hildesheim - Zürich - New York.

WREDE 1981 = H. WREDE, *Consecratio in formam deorum*, Mainz am Rhein.

ZACCARIA 1991 = C. ZACCARIA, *San Canzian d'Isonzo: testimonianze epigrafiche di età romana*, in *Ad Aquas Gradatas. Segni romani e paleocristiani a San Canzian d'Isonzo* (I quaderni del Territorio, 9), Ronchi dei Legionari, pp. 39-62.

ZACCARIA 2006 = C. ZACCARIA, *Palatina tribus. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia*. I. *I Caesernii*, in *Δύνασθαι διδάσκειν. Studi in onore di Filippo Càssola per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di M. FARAGUNA e V. VEDALDI IASBEZ, Trieste, pp. 439-455.

ZACCARIA 2008 = C. ZACCARIA, *Palatina tribus. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia*. II. *Claudii e Statii*, in *Antike Lebenswelten. Konstanz – Wandel – Wirkunsmacht. Festschrift für Ingomar Weiler zum 70. Geburtstag*, a cura di P. MAURITSCH, W. PETERMANDL, R. ROLLINGER e C. ULF, Wiesbaden, pp. 421-437.

#### RIASSUNTO

Una recente autopsia consente di presentare un'aggiornata lettura dell'iscrizione incisa su un altare posto dal cavaliere *M. Licinius Celer* in ricordo dell'amico carissimo *L. C[- - -] Gl[- - -]*, cavaliere anch'egli. Il confronto con un'iscrizione, rinvenuta a Roma nel 1934, consente di sciogliere i dubbi che riguardavano l'integrazione della r. 6 e di confermare, credo definitivamente, che siamo in presenza della seconda testimonianza epigrafica conosciuta di uno storiografo (*historiarum scriptor*). Di notevole interesse è pure la presenza della formula *in memoriam*, che ricorre in molte altre iscrizioni di Aquileia e del suo territorio.

Parole chiave: epigrafia latina; *equites romani*; storiografo; dedica *in memoriam*.

#### ABSTRACT

AN *EQUES*, *HISTORiarum* *SCRIPTOR*, IN AN INSCRIPTION FROM THE COUNTRYSIDE OF AQUILEIA

Thanks to a recent autopsy I present the updated reading of the inscription engraved on an altar placed by the *eques* *M. Licinius Celer* in memory of his dearest friend *L. C[- - -] Gl[- - -]*, an *eques* himself. The comparison with an inscription, found in Rome in 1934, makes it possible to remove the doubts that concerned the integration of r. 6. Indeed, it is now possible to confirm, I believe definitively, that we are in presence of the second known epigraphic evidence of a historiographer (*historiarum scriptor*). Also of interest is the presence of the formula *in memoriam*, which occurs in many other inscriptions from Aquileia and its territory.

Keywords: latin epigraphy; *equites romani*; historiographer; dedication in memoriam.